



CARMIGNANO

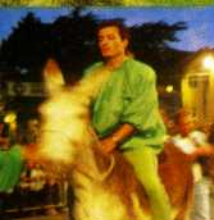


AGENZIA PER
IL TURISMO
DI PRATO





CARMIGNANO
IL FASCINO
DELLA
COLLINA



- 2 «COME DIRE, SPLENDORI»
- 5 TRA GUERRE ED ASSEDI
- 8 SULLE ORME DEGLI ETRUSCHI
- 18 I LUOGHI DELLA FEDE
- 20 DIMORA DI NOBILI E SCRITTORI
- 22 IL NOVECENTO A CARMIGNANO
- 23 I PRODOTTI TIPICI, LA NATURA
- 26 CARTINA
- 28 DODICI MESI DI FESTA A CARMIGNANO
- 32 OSPITALITÀ



Perchè visitare Carmignano ed il Montalbano? Cos'ha da offrire questo lembo di collina toscana? Se lo potrebbe chiedere un qualsiasi turista che, desideroso di visitare Firenze, Pistoia o Prato, si imbattesse in Carmignano sbirciando sulla cartina della nostra regione.

che domina ancora oggi dall'alto il capoluogo, per il Parco Museo «Quinto Martini», l'ottimo vino, l'olio e i fichi secchi, per il verde e i boschi che l'adornano o i meravigliosi e suggestivi scorci che vi si possono dominare con lo sguardo. «...Un paesaggio ombrato di turgide mammelle ...»: così sembra che cantasse

PER CONOSCERE LA TOSCANA... ED AMARE LA SUA TERRA

Ebbene, proprio partendo dalla cartina troveremo la prima ragione di una visita o di una sosta. Carmignano si trova infatti nel cuore della Toscana, immerso nell'argento degli olivi, a due passi dalle più importanti città d'arte: comodissimo per soggiornarvi e raggiungere da lì Pistoia, Prato, Firenze (ma anche Montecatini, Lucca, Siena o Volterra), comodissimo anche per partire da quelle città e farne la meta per una gita fuori porta durante la quale scoprire il fascino della campagna e delle colline toscane.

Carmignano, al di là della posizione privilegiata, è difatti un piccolo comune con vari paesi ancora a dimensione d'uomo immersi nella campagna: un piccolo comune grande 39 km quadrati, ma abitato da appena dodicimila persone e coperto per un terzo da boschi.

Lo si può visitare per le sue vestigia etrusche, le ville rinascimentali che ne ricamano il territorio o la Rocca medievale

a squarciagola, durante la svinatura, un giovane antico etrusco di nome Tunia. Ma anche le antiche chiese ed abbazie di Carmignano, con i loro piccoli e grandi tesori e teatro a volte di concerti, possono essere un'altra attrattiva. Accanto ai musei archeologico e della vite e del vino.

Carmignano è lì in ogni caso per essere scoperta. E l'ufficio Informazioni Turistiche gestito dalla Pro Loco di Carmignano, in piazza Vittorio Emanuele II, è a disposizione per darvi utili consigli.

Per arrivare a Carmignano chi proviene in autostrada da nord o da sud (A1) deve uscire a Prato-Calenzano e proseguire poi per Indicatore - Poggio a Caiano. Dal mare invece (A11) si esce a Prato Ovest o Est e si seguono le indicazioni per Poggio a Caiano e Seano. Oppure, per chi proviene da Livorno, si esce dalla superstrada a Lastra a Signa e si prosegue per Signa-Comeana.



«COME DIRE, SPLENDORI»

Si può scoprire il Montalbano anche volando sulle ali di un arcobaleno. E in questo caso il viaggio non può che iniziare dalla chiesa del capoluogo e da quell'affascinante nuvola di colori che è la «Visitazione» di Jacopo Carucci detto il Pontormo, una delle testimonianze più ammirevoli del Manierismo italiano conservata sul secondo altare di destra, edificato nel 1740, della pieve di San Michele.

Il dipinto propone un tema molto diffuso nell'iconografia cristiana: tema che Pontormo si era già impegnato a rappresentare nel giovanile lavoro del chiostro dei voti della chiesa fiorentina della SS. Annunziata (1516). Ricorda infatti la visita di Maria ad Elisabetta, dopo l'annuncio dell'incarnazione [Luca 1,42].

Il dipinto conserva ancora in modo eccezionale la distintiva gamma coloristica dell'artista manierista, giocata in questo caso sull'accostamento di toni leggeri - verde salvia, rosa, arancio - dotati però di un'intensa luminosità e stesi in modo da conferire leggerezza ai manti ed ai veli delle quattro donne.

Con gli occhi di un fotografo moderno come Bill Viola potremmo dire che la parte superiore della quattro donne è come ripresa da un teleobiettivo, mentre la sagoma inferiore ha le curve e la prospettiva di un grandangolo.

QUELLA NUVOLA DI COLORI CHE È LA VISITAZIONE

L'opera, una tavola dipinta ad olio tra il 1528 e il 1530 (di cui non si hanno notizie certe sino alla metà del Seicento, quando risulta in possesso della ricca famiglia fiorentina dei Pinadori, proprietari di case a Carmignano) è certo il pezzo di maggior pregio dell'intera canonica. Ancora oggi queste quattro donne affascinano chi le osserva per l'armonia della composizione e la leggerezza delle vesti. E le circonda un'aura di mistero che Bill Viola, artista e fotografo americano contemporaneo, ha cercato di ricreare con un'installazione audiovisiva, ispirata all'opera del Pontormo, che nel 2001 è stato ospitata per qualche mese anche a Carmignano.

Pontormo ricostruisce in questa sua opera il momento più intenso dell'incontro fra le due donne e le loro ancelle, collocando sullo sfondo le strade ed i palazzi di una città rinascimentale. Partendo dalla forma geometrica del rombo, mediata da una stampa di Durer (uno degli artisti da lui più studiati) dispone le quattro figure creando un effetto di grande intensità: Maria ed Elisabetta si fissano lasciando trasparire la consapevolezza comune del loro ruolo (essere madre di Gesù l'una e di Giovanni Battista l'altra), mentre le due ancelle, interpretate da qualcuno come immagini speculari di Maria ed Elisabetta - basti notare la grande somiglianza anche nelle vesti - fissano con

ossessiva intensità l'osservatore del quadro, cercando di attirarne l'attenzione ed indurlo alla riflessione. Lo sguardo fisso è infatti tipico della riflessione interiore.

L'ipotesi più accreditata sul motivo dell'assoluto silenzio sulla Visitazione da parte degli "storici dell'arte" coevi, (la prima citazione risale al 1677 ed è di Cinelli) sostiene che per prudenza omisero di parlarne essendo la famiglia Pinadori, proprietari e committenti dell'opera, avversari politici dei Medici.

Una seconda ipotesi conduce invece ad indagare il campo delle teorie religiose. Maria ed Elisabetta sono state talvolta identificate come simboli del Nuovo e dell'Antico testamento, oppure, ripensando all'abbraccio, quale simbolo dell'unione tra la vecchia chiesa di Roma e la nuova chiesa cattolica.

Negli anni in cui Pontormo probabilmente dipinse questo quadro (1527-1530),

DEL PONTORMO...

a Firenze la nuova chiesa si identificava con quella auspicata dal predicatore ferrarese Savonarola, antimedicco ed anti-papale (bruciato come eretico in Piazza della Signoria). La probabilità che si alludesse a questo significato, la supremazia della nuova chiesa sulla vecchia, avrebbe quindi potuto giustificare l'occultamento dell'opera. Specialmente in periodo di controriforma.



• "VISITAZIONE"
PONTORMO XVI SEC.
CHIESA DI SAN MICHELE
(CARMIGNANO)



La propositura di Carmignano, che sorge a due passi dalla centralissima piazza Vittorio Emanuele II su per la strada che risale la collina, può stupire chi vi giunge per la prima volta anche per le sole vaste dimensioni dell'aula o il suo piccolo ma elegante chiostro ispirato alla linearità essenziale dell'architettura rinascimentale, conclusione ideale di una visita.

del rosone centrale realizzato nel 1945, si presentano a noi sei altari laterali (frutto di interventi seicenteschi) che conservano interessanti dipinti di ispirazione controriformistica dal monotono rigore formale e tematico (eccettuato per una interessante tela di Cosimo Lotti - terzo altare di sinistra). Nelle cappelle absidali poste ai lati dell'altare maggiore sono invece visibili tre affreschi staccati ed un disegno preparatorio, risalenti alla metà del Quattrocento. A destra, in alto, sorge infine un bellissimo organo Agati restaurato e riposto nella sua ubicazione originaria sul finire degli anni Ottanta dall'allora amministrazione comunale. Durante l'anno la Pro Loco non manca mai di organizzarvi concerti, come in altre chiese. Ultima notazione riguarda la porta di accesso al cortile della pieve di San Michele. Sopra c'è un antico stemma in pietra risalente, probabilmente, al XVI secolo.

...E LA CHIESA CONVENTO DEL PRIMO DISCEPOLO DI SAN FRANCESCO

Orario di visita della pieve dei S.S. Michele e Francesco:
7.30 - 17
(dal 01/10 al 30/04)
7.30 - 18
(dal 01/05 al 30/09)

• CHIOSTRO DELLA PIEVE DI S. MICHELE

La grande chiesa francescana sorge su un precedente convento, il convento di San Francesco al Bosco, fondato da Bernardo di Quintavalle nel 1211: divenne però sede della pievania solo nel Settecento, quando la primitiva chiesa intitolata al santo patrono, posta sotto la Rocca laddove oggi sorge una casa colonica, fu demolita.

Varcato il cinquecentesco porticato (elegante preludio ad un edificio che, nella sua struttura più antica, risale al Trecento) ed il successivo portale d'ingresso, sotto lo sguardo vigile e severo del santo patrono Michele che ci osserva dall'alto

Vi è raffigurato un leone rampante che sorregge un rametto d'ulivo. Era lo stemma degli "oliandoli", i produttori di olio raccolti in Arte che pare abbiano contribuito ai lavori di trasformazione del convento in pieve. Ma ci ricorda anche quanto sia antica ed importante la tradizione della produzione d'olio di oliva a Carmignano.

Sono i colori del cielo e di un panorama che non ha eguali a portarci alla Rocca. Usciti dalla propositura di San Michele basta imboccare il suggestivo percorso pedonale che si apre davanti (uno dei molti) per raggiungere l'antico bastione medievale (o quel che almeno ne resta), il quale ancora oggi sovrasta il capoluogo.

TRA GUERRE ED ASSEDI

UNA ROCCA CONTESA TRA PISTOIESI, PRATESI E FIORENTINI

Chi giunge a Carmignano non può fare a meno di visitarla. Dalla Rocca, nelle giornate di bel tempo sgombre da foschia, si può ammirare in tutta la sua bellezza l'intera piana tra Firenze, Prato e Pistoia. Inerpicandosi su per le salite che conducono al bastione, più volte modificato nel corso della sua storia quasi millenaria, non si può fare a meno di notare in lontananza il duomo della città gigliata o vicina, sulla collina opposta, la bella villa medicea dai cento camini di Artimino. E' così facile comprendere perché, nel corso dei secoli, tanta animosità abbia spinto più popoli e condottieri a cercare di conquistare questo castello: di fatto costituiva una sentinella avanzata verso gli sbocchi sull'Appennino e l'Italia settentrionale. Ma nel corso degli anni è diventato un po' anche il simbolo di un intero paese: soprattutto la sua torre campanaria, più nota come "Campano", il cui suono fino a pochi decenni fa, quando le campagne erano ancora silenziose, si spandeva fino alla periferia di Prato e scandiva in tutta la piana, con i suoi rintocchi, il lavoro dei contadini.



La Rocca medioevale, conosciuta in paese anche con il nome di Castello, occupava in passato - ed in parte ancora oggi - una consistente porzione della collina che sovrasta l'abitato di Carmignano. Grazie alla posizione privilegiata questo bastione ha costituito per secoli un avamposto per il controllo del passaggio degli eserciti da e verso l'Italia settentrionale. Per questo non stupisce che Firenze e Pistoia se lo siano conteso per due secoli con prolungati assedi e successive distruzioni.

L'attuale struttura, databile attorno al XIV secolo, è costituita da un imponente muro

Orario di visita
della Rocca:
Mercoledì, Giovedì,
Sabato, Domenica
e festivi
dalle 15 alle 19
(in autunno e
in inverno fino alle 18)

• DALLA "CUIA"
DELLA ROCCA

